

Per le ristrutturazioni aziendali decideranno le parti come finanziare il rimborso - Slitta al 27 l'incontro governo-sindacati

Pensioni, tre opzioni per l'Ape

Anticipo a costi diversi per volontari, lavoratori disagiati ed esuberi di aree di crisi

■ Tre opzioni per l'Ape con costi differenti per il lavoratore, a seconda si tratti di «Ape volontaria», «Ape social» (limitata ai lavoratori disagiati e sovvenzionata dallo Stato), «Ape aziendale» per far fronte a crisi o ristrutturazioni. In questo caso il rimborso Ape sarà a carico dei datori di lavoro, ma le modalità del finanziamento saranno definite da accordi sindacali, non da legge. Intanto è slittato al 27 l'incontro governo-sindacati. **Colombo e Pogliotti** ▶ pagina 4

Sull'Ape per crisi aziendali decideranno le parti

Rinvio alle intese sindacali per i rimborsi anche con rifinanziamenti dei fondi pensione negoziali

Il finanziamento

I datori potrebbero utilizzare lo 0,30% versato per la mobilità (che scade quest'anno)

I sindacati

Accordo giudicato a portata di mano ma il confronto resta aperto sui precoci

COSTI DIVERSI

Istruttoria da completare sulla platea di accesso all'Ape social, a rimborso gratuito. Confermato lo schema dell'Ape volontaria

Davide Colombo

ROMA

■ Il rimborso dell'Ape attivata per i casi di crisi o ristrutturazioni aziendali sarà a carico dei datori di lavoro. Ma le forme e la portata di questo finanziamento-ponte sarà definito in sede di accordi sindacali e non per legge. È questo il nuovo punto fermo maturato nei confronti tecnici degli ultimi giorni, confronti destinati a proseguire per un'altra settimana visto il rinvio a martedì 27 settembre del tavolo ministeriale in cui verranno tirate le fila del lavoro fatto sul capitolo previdenza che entrerà nella prossima legge di Bilancio.

Molto probabilmente per rimborsare l'Ape in versione aziendale si utilizzerà lo 0,30% finora pagato dalle imprese per l'indennità di mobilità e che vale in complesso 600 milioni l'anno (questo ammortizzatore dal 2017 non ci sarà più). I tecnici del Governo hanno elaborato diverse ipotesi che sono ancora oggetto di valutazioni: si pensa all'utilizzo di una parte delle risorse (si parla di un terzo) per aumentare l'occupabilità di questi ex lavoratori, magari estendendo i piani formativi an-

che ai cassintegrati. Ma si parla anche dell'utilizzo di una quota (un altro terzo) per costituire un fondo al quale le aziende potrebbero attingere per pagare appunto l'anticipo pensionistico in caso di un suo utilizzo per avviare alla pensione i lavoratori in esubero che rientrano negli stessi requisiti anagrafici e contributivi previsti per l'Ape volontaria o sociale (almeno 20 anni di versamenti e 63 anni di età dal 2017). Sempre in questa ipotesi uno 0,10% (circa 200 milioni) verrebbe infine lasciato alle imprese come forma di riduzione del cuneo fiscale contributivo. Ma si parla anche di un'ulteriore alternativa: l'azienda anziché finanziare direttamente il rimborso potrebbe girare la sua quota sul capitale che il lavoratore ha accumulato nel suo fondo pensione complementare, rafforzando in questo modo lo "zainetto finanziario" cui lo stesso lavoratore può far ricorso per coprire l'anticipo con la rendita integrativa anticipata temporanea (Rita) beneficiando di una fiscalità di vantaggio.

Lo spostamento di una settimana della data del tavolo finale sulle pensioni, che a questo punto si terrà dopo la pubblicazione della Nota di aggiornamento al Def, servirà anche per definire le platee finali di accesso alla cosiddetta Ape social, ovvero l'anticipo a costo zero (perché abbattuto da una detrazione fiscale totale) per i soggetti più meritevoli: disoccupati

con ammortizzatore sociale scaduto o con carichi familiari o, ancora, operai edili, macchinisti, forse maestre d'asilo e infermieri da sala operatoria che rientrano nelle fasce d'età e contribuzione previste per il biennio di sperimentazione. La dote per finanziare questo canale di anticipo bancario assicurato resta tra i 5 e i 600 milioni, ed è ancora da definire se chi avrà una pensione lorda superiore ai 1.500 euro dovrà o meno concorrere a parte del rimborso, mentre nulla cambia per l'Ape volontaria, riservata a chi sceglie l'anticipo fino a 3 anni e 7 mesi da rimborsare nei vent'anni di pensionamento successivi.

Se l'Ape avrà dunque costi diversi a seconda della tipologia adottata dal beneficiario, a costo zero resteranno gli altri canali di anticipo previsti nel «pacchetto pensioni»: la possibilità di cumulo gratuito di periodi contributivi effettuati su gestioni diverse e l'anticipo semplificato per i lavoratori impegnati in attività usuranti, con l'eliminazione dell'obbligo che prevede che anche l'ultimo anno di lavoro prima della pensio-

ne sia effettivamente "molto faticoso". E lo stesso varrà per il bonus precoci (si veda l'altro articolo) sul quale pure l'istruttoria sulla platea è ancora aperta.

Infine la distribuzione del miliardo circa per rafforzare le pensioni più deboli. Circa 260 milioni serviranno per l'allineamento della "no tax area" a quella dei lavoratori dipendenti (alzando il tetto per tutti i pensionati a 8.124 euro contro quello di 7.750 euro annui riconosciuto agli under 75) e 700 milioni per aumentare le 14esime. Quest'ultima dote verrà così ripartita: il 30% servirà per aumentare l'assegno extra già percepito in luglio da 2,1 milioni di pensionati che arrivano a 750 euro (1,5 volte il minimo) mentre il restante 70% andrà a coprire l'estensione dell'assegno a circa 1,2 milioni di pensionati che ricevono un trattamento standard compreso tra i 750 e i mille euro (due volte il minimo). La nuova 14esima sarà pagata su tre fasce di reddito, come la vecchia, a seconda degli anni di contribuzione del beneficiario.

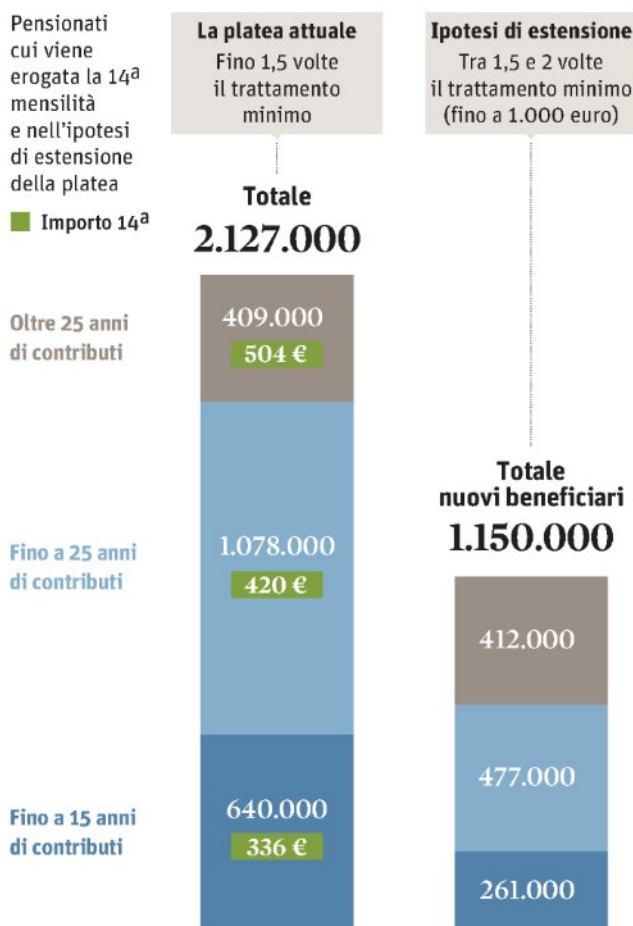
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tre opzioni per l'anticipo pensionistico

 APE VOLONTARIA	 APE AZIENDALE	 APE SOCIAL
<p>L'Ape volontaria consente l'anticipo pensionistico fino a 3 anni e 7 mesi sui requisiti di vecchiaia standard con prestito bancario assicurato e rimborso ventennale che scatta con la pensione ordinaria. L'intervento è sperimentale per due anni e riguarderà, per ogni singolo anno, le generazioni che hanno fino a tre anni in meno dell'età legale di pensionamento e dunque i nati tra il '51 e il '53 dal 2017 e quelli tra il '52 e il '55 dal 2018. Varrà per tutti i lavoratori dipendenti del settore privato e pubblico e per gli autonomi e si articolerà su tre canali. Per chi sceglie appunto di chiudere con il lavoro a anticipare l'uscita l'onere dell'operazione è tutta a suo carico e sarà di circa il 5-6% per ogni anno di anticipo per arrivare fino al 20-25% nel caso di anticipo massimo di 3 anni e 7 mesi e comprendendo tutto: interessi sul rateo e premio assicurativo sulla premiorienza</p>	<p>L'accesso all'anticipo per lavoratori coinvolti in casi di ristrutturazioni verrà finanziata (in tutto o in parte) dal datore di lavoro. Le modalità di questa copertura non saranno però decise dal legislatore ma rinviate agli accordi sindacali. Per questa copertura le aziende potrebbero utilizzare il contributo dello 0,30% oggi destinato all'indennità di mobilità (che esce di scena a fine anno) e che vale in complesso 600 milioni l'anno. I tecnici hanno elaborato diverse ipotesi: si pensa all'utilizzo di una parte delle risorse (un terzo) per aumentare l'occupabilità di questi ex lavoratori, magari estendendo i piani formativi anche ai cassintegrati. E l'utilizzo di una quota (un altro terzo) per costituire un fondo al quale le aziende potrebbero attingere per pagare appunto l'Ape. Un altro 0,10% (circa 200 milioni) verrebbe invece lasciato alle imprese come forma di riduzione del cuneo fiscale contributivo. Possibile anche un finanziamento sul capitale del fondo pensione dell'interessato</p>	<p>L'Ape social è l'anticipo pensionistico a "costo zero". Attraverso un bonus fiscale si dovrebbe annullare il costo dell'ammortamento del prestito per l'uscita anticipata, evitando che possa gravare sull'assegno pensionistico. Sull'individuazione dei criteri per accedere al bonus c'è sostanziale convergenza tra sindacati e Governo: far parte di categorie svantaggiate (i disoccupati) o possedere i requisiti soggettivi (inabilità, invalidità, la presenza di disabili in famiglia), o aver fatto lavori gravosi (operai edili). Lo scoglio da superare riguarda la soglia del reddito da pensione per accedere al bonus: il governo ha fissato come tetto 1.500 euro lordi di pensione, pari a circa 1.200 euro netti (il netto varia a seconda delle addizionali locali e nelle grandi città è più basso), ma per i sindacati la soglia va alzata all'incirca a 1.650 euro lordi per comprendere categorie come i macchinisti e gli operai specializzati</p>

I soggetti della mensilità aggiuntiva



Fonte: elaborazione Servizio politiche previdenziali Uil su dati Inps